



Introduzione al progetto **Street Art in quarantena** - Marcella Gherzi \*



*La cueva de las manos, pittura rupestre, 9000 a.C. (Argentina)*

Questo potrebbe essere forse il primo murales dipinto dall'uomo? Il primo segno della sua presenza sulla terra, arrivato a noi dopo millenni attraverso la prima e più immediata forma di comunicazione, quella visiva.

La maggior parte delle mani sono sinistre, il che suggerisce che i "pittori" tenessero con la mano destra gli strumenti con cui spruzzavano l'inchiostro.

Probabilmente ci troviamo di fronte ad un rito: lasciare l'impronta della propria mano sul muro della caverna (probabilmente sacra) poteva significare il passaggio dall'età infantile all'età matura.

Con un salto temporale di millenni arriviamo a TAKI 183 che, con le sue tag, alla fine degli anni '60, lascia la sua firma su muri e vagoni della metropolitana; è considerato dalla storia e cultura urbana il papà di tutti i writers.

Siamo negli anni della cultura Hip hop, associata, almeno nella sua fase iniziale, alle rivendicazioni di neri e latinos che non avevano voce nella società americana dell'epoca. Le prime forme di street art compaiono in contesti urbani generalmente degradati e i writers vengono subito etichettati come 'socialmente pericolosi'.



*La "tag" TAKI 183 è l'abbreviazione di Dimitaki, nome di origini greche, 183 proviene dal numero civico del suo indirizzo in 183 Street a Washington Heights.*

Dagli anni '80 la street art si arricchisce sempre più di artisti alla ricerca di nuovi linguaggi e sperimentazioni. Il graffitismo si emancipa come linguaggio autonomo e l'attenzione si sposta dal gesto in sé al risultato che vuole ottenere.



*Un tratto del muro di Berlino (1986) a sinistra Berlino est a destra Berlino ovest*

Il muro diventa lo sfondo ideale per lanciare messaggi potenti: di pace e libertà come nel caso del muro di Berlino o di denuncia sociale come fa Banksy, il misterioso graffitista senza volto, paladino e castigatore delle grandi multinazionali, nemico della società dei consumi, capace di interpretare il dramma causato dal Coronavirus con un omaggio al personale sanitario, i nuovi 'super eroi'.



*Banksy - Game Changer.*

Negli ultimi anni si è assistito in moltissimi paesi a un fiorire di street artist con stili e linguaggi diversi ma accomunati dal desiderio di mettere le proprie opere a disposizione del grande pubblico; e questo è stato possibile soltanto portando l'arte al di fuori dai musei e dalle gallerie e ignorando le regole imposte dal mondo del mercato.

Ma la grande novità degli ultimi anni è che gli street artist pensano al proprio lavoro non come a qualcosa che si sovrappone al grigiore e allo squallore del contesto urbano, ma a un'opera che dialoga e si giustappone con la brutalità, il degrado, il lusso delle grandi metropoli.

E, grazie alla street art, anche la fisionomia della nostra città è cambiata! C'è una nuova Roma che si racconta attraverso una forma d'arte che si esprime sui muri con un lessico originale, creativo, potente.



*'Malala Yousafzai' all'esterno del MAAM, il Museo dell'Altro e dell'Altrove di Roma in via Prenestina -  
Eduardo Kobra*



*'Poetessa bambina' Roma scuola di casalbernocchi – Alice Pasquini*



*Roma quartiere Tor marancia*

Il muro della città diventa il luogo ideale per dare spazio all'immaginazione, alla creatività, all'espressione fantastica e poetica, alla realizzazione dei nostri desideri.

Sul muro si lascia una traccia che tutti possono vedere, che appartiene a tutti, che il tempo trasforma senza però cancellare mai del tutto.

E noi, quale impronta, quale messaggio vogliamo lasciare sul 'nostro' muro?

Appena dopo il lockdown, Mariana Nye dell'associazione Sketch Urbano di Roma ha coinvolto noi soci in un progetto affascinante, originale e molto creativo, 'costringendoci' ad uscire dalla 'zona confort', cioè dal nostro 'nido' rassicurante e protettivo, alla ricerca di un muro urbano su cui lavorare creativamente per il progetto '**Street Art in quarantena**' .

*\*Psicologa, esperta in comunicazione visiva, svolge, in ambito universitario, seminari su arte e percezione visiva; appassionata di nuovi linguaggi visivi, organizza seminari teorici e visite guidate alla scoperta della Street Art nella Capitale.*

Per info: [marcella.gherzi@gmail.com](mailto:marcella.gherzi@gmail.com)